



Dentro il manuale e oltre. Analisi e proposte per la didattica della storia delle donne e delle relazioni di genere

Liviana Gazzetta

Università degli studi di Padova

Riassunto

I manuali disciplinari, che costituiscono ancora dei fondamentali 'punti di riferimento' nel lavoro didattico, riflettono i dati contraddittori che accompagnano il dibattito sui gender studies in Italia, tra misconoscenza e narrazione politicamente corretta. Qualche innovazione è avvertita come indispensabile e la logica editoriale tende a darvi qualche risposta 'a pioggia', ma nel timore che i propri prodotti siano difformi dal 'canone' scolastico. Partendo dallo studio di alcuni esempi della più recente produzione manualistica per le superiori, il contributo tematizza i limiti con cui si analizzano le relazioni di genere e il vissuto femminile nello studio della storia del '900, per poi passare a presentare alcune proposte didattiche che sono state al centro di una pubblicazione della Società Italiana delle Storiche. Sia per l'esiguità del campione, che per la mancanza di dati prettamente quantitativi, dall'indagine empirica condotta non si pensa di trarre conclusioni, ma di stimolare la riflessione su quali dovrebbero essere gli elementi essenziali del dibattito in tema.

Parole chiave: Libri di testo; Pari opportunità; Storia di genere; Storicizzazione del presente

Abstract

The textbook remains a fundamental tool in schoolwork. In Italy they reflect the contradictory data that look after the debate on gender studies, between misunderstanding and politically correct narration. Some innovations are considered as necessary and the publishers give rhapsodic answers, fearing however that their books are too different from the school rule. Starting from the study of some recent textbooks, this essay analyzes the problems of the examination of the gender history in the twentieth century, and so it shows some proposals and didactic tools from the Società Italiana delle Storiche. Due to the small size of sample, this survey does not allow conclusions, but contribute to the debate.

Keywords: Textbooks; Equal opportunities; Gender history; Historicizing the present

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/10841>

INTRODUZIONE

Nella promozione di condizioni di uguali opportunità tra i sessi gli strumenti in uso nella scuola italiana non spiccano certo per sensibilità e innovazione. Si può anzi dire che i manuali disciplinari, che costituiscono ancora i primi e fondamentali 'punti di riferimento' per il quotidiano lavoro didattico, riflettono i dati contraddittori che accompagnano il dibattito politico-culturale sui *gender studies* nel nostro paese, tra diffusa misconoscenza, da una parte, e narrazione politicamente corretta, dall'altra, non di rado in chiave strumentale. Nello studio della storia, in particolare, le tematiche connesse ai ruoli sessuali e alle relazioni di genere continuano ad apparire come non essenziali, mentre la storia delle donne come disciplina è considerata una storia particolare tra le tante, cui la logica editoriale tende a dare qualche risposta 'a pioggia'. Certo, le sollecitazioni che vengono dal dibattito storiografico sono molteplici, oggi quasi sovrastate dalle esigenze della *World history* e dello studio del cosiddetto mondo attuale. Ed è poi noto che gli editori sono spesso guidati dal timore di veder scartati i loro prodotti in quanto troppo difformi dal 'canone' vigente, troppo lontani da quanto presumibilmente atteso dagli insegnanti.

Anche dal punto di vista della storia delle donne e delle relazioni di genere, tuttavia, qualche innovazione è avvertita ormai come indispensabile tra chi insegna la disciplina ai vari livelli, nonostante la pleora di polemiche ideologiche aperte da qualche anno tra i cosiddetti movimenti 'pro' e 'anti *gender*' (Garbagnoli & Prearo, 2018; Gensabella Furnari, 2017). Soprattutto in ragione della loro importanza formativa, davanti a fenomeni riemergenti di violenza sulle donne, si avverte la rilevanza di un'attenzione a questi temi all'interno dei libri di testo e degli strumenti che sono prodotti per il sistema scolastico. A ciò si aggiunge la spinta che viene dalla riforma di fatto in corso nella scuola italiana per l'adeguamento progressivo al modello della didattica per competenze, in ottemperanza alle decisioni del Consiglio europeo di Lisbona del 2000 e delle successive raccomandazioni del Parlamento europeo del 2006. In tutte le fasi del curriculum la scuola italiana si sta trasformando in scuola delle competenze linguistico-comunicative, matematiche e scientifico-tecnologiche, informatiche; sul piano delle abilità da conseguire in ambito storico-sociale sono avvertiti come utili alcuni temi legati al *gender*. Da questo punto di vista il testo di storia deve essere anche uno strumento operativo, deve servire a produrre quelle competenze che il contesto richiede.

Con un'attenzione rivolta alle tendenze che si stanno affermando nei libri

scolastici di storia, ci accingiamo qui a proporre alcune analisi e riflessioni che, pur nella loro a-sistematicità, speriamo possano costituire spunto per ulteriori, più approfondite indagini. Partendo dallo studio di alcuni esempi della più recente produzione manualistica per le scuole superiori, il contributo tematizza i limiti con cui i testi presentano le relazioni di genere e il vissuto femminile nello studio della storia del '900, per poi passare a presentare alcune idee e proposte didattiche che hanno trovato spazio in una pubblicazione promossa dalla Società Italiana delle Storiche. Certo non si potranno trarre conclusioni dai pochi dati che emergono dalla nostra indagine empirica, sia per l'esiguità del campione, che per la mancanza di dati più prettamente quantitativi. Pensiamo, tuttavia, che il presente contributo possa servire almeno a questo scopo: mettere a fuoco quali dovrebbe essere oggi gli elementi essenziali del dibattito per chi ha a cuore questa dimensione della storia insegnata.

SUL "PESO" DEI MANUALI SCOLASTICI

I libri di testo restano uno dei vettori fondamentali di educazione, socializzazione e formazione culturale degli individui e nella mentalità collettiva una delle poche fonti d'autorità culturali capaci di svolgere un ruolo duraturo. Per questo essi costituiscono un fattore cruciale nella diffusione delle rappresentazioni sociali dei generi; qualsiasi analisi se ne voglia compiere non può prescindere da questa consapevolezza. Il manuale di storia, da questo punto di vista, può giocare un ruolo chiave. Chiamato a ricostruire le strutture delle diverse società nel tempo, il libro di storia può rappresentare un utile alleato nel mostrare la mutevolezza dei ruoli sessuali, ma anche confermare una visione discriminante del femminile, storicamente assente o incapace di vere forme di *agency* (Calvi, 2004). Esso può, cioè, insegnare a cogliere la dimensione culturale e quindi, in qualche modo, 'artificiale' delle rappresentazioni del maschile e del femminile nel tempo, ma può anche contribuire a veicolare stereotipi sessisti, se non una visione gerarchica dei sessi. Perché, ad esempio, quando un testo presenta la biografia e le opere di Simone de Beauvoir si tende ad aggiungere inevitabilmente che fu compagna di J. Paul Sartre, ma quando si ricostruisce la biografia dello stesso Sartre non si indica mai che egli fu il compagno di Simone de Beauvoir? Da questo punto di vista vale la pena di ricordare che in Italia nel maggio 1999 gli editori aderenti all'Associazione Italiana Editori si sono impegnati a conformare le proprie scelte editoriali ad un Codice di autoregolamentazione

(Associazione Italiana Editori, 1999) sviluppato all'interno del progetto POLITE (Pari opportunità nei libri di testo), che era sostenuto dalla Direzione Occupazione e Affari Sociali della Commissione Europea (Biemmi, 2019). Da quel momento gli aderenti garantiscono che "nella progettazione e realizzazione dei libri di testo e dei materiali didattici destinati alla scuola vi sia attenzione allo sviluppo dell'identità di genere, intesa come fattore decisivo nell'ambito dell'educazione complessiva dei soggetti in formazione" (Porzio Serravalle, 2000, p. 137). Il Codice chiaramente non prevedeva regole precise, quanto piuttosto una serie di sollecitazioni e spunti di sensibilizzazione che, nella libera creatività degli autori, dovrebbero portare a esiti rispettosi delle pari opportunità. A oltre vent'anni dall'avvio del progetto, però, è necessario riconoscere che in Italia esso è rimasto pressoché lettera morta anche tra gli editori che hanno accettato di aderire (Corsini & Scierri, 2016); crediamo anzi non sia azzardato ipotizzare che il Codice di autoregolamentazione rimanga perlopiù sconosciuto agli autori dei manuali destinati alla scuola superiore, e non solo tra gli accademici. Resta alta, infatti, la tendenza ad affidare la stesura o più spesso la revisione di libri di testo a studiosi non universitari, perlopiù insegnanti o ex-insegnanti, anche se il non raro ricorso a *ghost writers* non ci consente sempre di sapere chi siano gli autori delle diverse parti del testo. D'altra parte, in Italia, come anche in altri paesi europei, non è previsto alcun dispositivo pubblico per la selezione o l'abilitazione alla messa in circolazione dei testi scolastici. Le case editrici risultano preoccupate di controllare i meccanismi con cui si determina concretamente la selezione e la fortuna dei testi, all'incrocio tra competenze autoriali, logiche economiche e richieste del mondo scolastico; senza un preciso intervento delle istituzioni (Cajani, 2019), molte e complesse sono le spinte che (soprattutto nelle superiori) risultano determinanti nella stesura di un testo scolastico.

Il volume anche cartaceo di tali testi continua infatti a crescere, nonostante siano ormai generalmente previste varie forme di espansione on line dei testi e metodologie di insegnamento che sempre meno prevedono il ricorso metodico al manuale. Le case editrici, gli autori dei testi sembrano voler rispondere in questo modo alla tendenza della storia-ricerca ad aggiungere nuovi soggetti e nuove prospettive d'analisi, oltre che alle periodiche 'emergenze' del dibattito pubblico, come vedremo. Eppure, nonostante tale crescita bulimica, si può affermare che i manuali restano piuttosto lontani dal considerare il genere come un'utile categoria di analisi storica (Scott, 2013) e sicuramente sono ben lontani dall'essere strumenti di formazione alle pari opportunità. L'importanza acquisita dalla storia delle donne nella storiografia si ripercuote con lentezza all'interno della produzione editoriale scolastica, se non per pochi, ricorsivi

‘topoi’ oggetto d’inclusione. Come mostrava già lo studio di Teresa Bertilotti (2004) sulla manualistica italiana, francese e tedesca rivolta alle scuole medie inferiori, il processo messo in atto è stato ed è generalmente di tipo integrativo, appunto: l’introduzione di pochi, estemporanei temi della storia delle donne non ha determinato un processo di ripensamento complessivo del manuale. Il tema di ricerca storica che risulta più recepito nei manuali, anche se in forma e spazio molto diversi, è quello dei movimenti politici delle donne d’età contemporanea, accanto a qualche figura di donna ‘eccezionale’, diventata a tutti gli effetti un’attrice della scena politica. D’altra parte il modello epistemologico del sapere storico in Occidente deriva dall’approccio prevalente per cui risulta propriamente degno di rilievo soltanto ciò che è fattore di cambiamento, ciò che è in grado di “marcare” la realtà (Collin, 1993): è questa appunto la logica sottesa all’inclusione nel ‘canone’ scolastico delle tematiche storiche connesse alla nascita e allo sviluppo del femminismo, dapprima tra ‘800 e ‘900 e quindi nel secondo ‘900. Si tratta di un modello epistemologico che non fa che riprodurre l’idea della sussidiarietà –quando non della marginalità- femminile nei fenomeni storici, e non tiene conto dei risultati più complessivi della ricerca storica: la storia delle donne non può essere ridotta alla storia dei movimenti politici delle donne, né tanto meno alla costruzione di pantheon di donne illustri. Né può essere ridotta a qualche estemporaneo innesto di temi che, soprattutto per influenza della *public history* (Colazzo, Iurlano, & Ria, 2019), sono stati in qualche modo assunti come rilevanti: per tutti, il ruolo delle donne nella Grande guerra (Pacini, 2019).

UN CONFRONTO EMPIRICO. LA STORIA DELLE DONNE IN ALCUNI RECENTI MANUALI

Ciò che mi accingo ora a proporre è una breve indagine empirica sull’inclusione della storia delle donne e di genere nell’ultimo volume di alcuni manuali della scuola superiore. Nel percorso si trascurerà dichiaratamente la discussione dei paradigmi più generali della ricostruzione storica presenti nei testi: un tema, questo, di grande interesse, più volte anche in Italia fatto oggetto d’analisi critica (Bosco & Mantovani, 2004; Procacci, 2005), ma che implicherebbe un diverso ‘dimensionamento’ del contributo. Nello studio qui esposto si è deciso di rivolgere l’attenzione, in particolare, a tre dei manuali più recenti nel panorama editoriale scolastico del nostro paese; questo non solo per gli ovvi motivi di possibile maggiore aggiornamento sul piano storiografico, ma anche perché si tratta di manuali che auspicabilmente dovrebbero

tenere conto delle sollecitazioni contenute nelle Linee Guida Nazionali *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, emanate in attuazione del primo articolo della legge 107/2015 (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2017). Se è vero, infatti, che le Indicazioni nazionali per le scuole superiori risultano estranee alla problematica, al contrario di quanto accade a livello di programmi in Francia e Germania (Bertilotti, 2004), e che anche nella forma miscono il problema del sessismo linguistico, va d'altra parte riconosciuto che dal 2015 l'intervento dell'esecutivo sembra aver introdotto una positiva cesura su questo piano: oltre le già citate Linee Guida, il Piano nazionale sulla violenza maschile contro le donne chiede esplicitamente di "rafforzare il ruolo strategico del sistema di istruzione e formazione" (Dipartimento per le pari opportunità, Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, 2017), coinvolgendo direttamente il Ministero dell'Istruzione come agenzia di promozione delle pari opportunità e di lotta alla discriminazione e ai pregiudizi su base sessuale. Pur collocandosi, come si può notare, prevalentemente sul piano del contrasto ai fenomeni di violenza, queste norme dovrebbero costituire un punto di riferimento per il rinnovamento della didattica in una prospettiva di genere.

Anche per questo nella nostra indagine, tutta qualitativa, abbiamo posto attenzione soprattutto a questi criteri d'analisi: se e quanto il testo fornisca strumenti per un'analisi scientifica della costruzione storica dei ruoli e delle discriminazioni e quali connotazioni del maschile e del femminile esso veicola anche in forma indiretta. Concentrando l'attenzione sull'ultimo volume di tre manuali, si è scelto di indagare prevalentemente il piano dei contenuti del testo e quello delle immagini, che risultano tra l'altro due dei tre assi fondamentali di ricerca anche dal punto di vista del progetto POLITE. Il piano del linguaggio, escluso dal nostro breve studio, è stato al centro della maggior parte delle indagini svolte in Italia, con particolare riferimento ai testi delle scuole primarie (Sabatini, 1987; Pace, 1986; Priulla, 2014), mentre attende ancora un'adeguata attenzione in relazione ai testi scolastici delle secondarie. Ad uno sguardo d'insieme si può affermare che per i volumi presi in considerazione, pubblicati in prima edizione o ripubblicati nel 2019, potrebbero in buona sostanza valere le stesse considerazioni che potevano essere avanzate per i manuali di un decennio fa e oltre. I testi presentano molte uniformità e in generale nessuno di essi è virtuoso o totalmente rigettabile; piuttosto si tratta di libri che presentano qualche 'apertura' rispetto a temi della storia delle donne, che convive con stereotipi e grossolanità (quando non con veri e propri errori) sul piano terminologico-concettuale, e soprattutto con ampi e profondi

vuoti.

Il recentissimo *Spazio pubblico* (Fossati, Luppi & Zanette, 2019) si propone ambiziosamente come manuale di storia e formazione civile, come precisa il sottotitolo. In effetti, con una serie di capitoli dedicati al “discorso pubblico” il testo tenta d’introdurre un taglio innovativo, che tuttavia sembra arrestarsi al di qua della storia delle relazioni di genere: a livello esemplificativo basterà osservare che sono clamorosamente assenti i riferimenti al ‘discorso pubblico’ sul dover essere maschile e femminile, che costituisce invece un elemento imprescindibile per capire come i due sessi giungano in forme, tempi e metodi diversi alla cittadinanza. Apparentemente maggiore risulta lo spazio offerto da *Storia e storiografia. Per la scuola del terzo millennio* (Desideri & Codovini, 2019). Rivisitazione di un fortunato testo, adottato a lungo nei licei e anche nei corsi universitari, il testo si presenta ora nettamente ridimensionato nella principale caratteristica che ne avevano determinato in origine la peculiarità: nella nuova formula l’offerta quantitativa di fonti primarie e secondarie, rispetto alla parte manualistica, non si discosta significativamente dalla media dei testi in circolazione. La revisione ha prodotto una maggiore ‘offerta’ di testimonianze femminili tra gli autori dei documenti proposti, ma moltissimi restano i vuoti, anche su temi che negli ultimi anni sembrano essere stati inclusi nel canone. Nell’analisi dettagliata del testo emergono molte criticità, quando non veri fraintendimenti delle categorie d’analisi in relazione al femminismo. Il terzo testo, infine, *La storia. Progettare il futuro* (Barbero, Frugoni & Sclarandis, 2019) da un punto di vista quantitativo non si discosta significativamente dagli altri due, si presenta però complessivamente come più aggiornato sul piano degli strumenti d’analisi, oltre che ricco di voci femminili tra le fonti.

Uno degli elementi che li accomuna è l’abbondanza di un’importantissima risorsa ai fini di un’analisi *gendered* dei fenomeni storici, che tuttavia resta largamente sotto-utilizzata: quella delle immagini. La fonte iconografica è generalmente largamente presente nei manuali di storia, ma per motivi redazionali non sono quasi mai gli autori ad essere i protagonisti della loro scelta e del loro utilizzo. Nonostante l’importanza crescente di questo tipo di fonte nel lavoro storico (Burke 2002; Di Cori 2004) e nonostante si continui a tematizzare la nostra come età delle immagini (Gombrich, 1985), raramente i testi mostrano di volerle e/o saperle proporre come vere e proprie fonti.

Poiché in non pochi casi esse tendono ad essere presenti con una certa ricorsività nei diversi manuali, è parso utile selezionare, tra le molte, tre delle principali

ricorrenze e procedere con una semplice comparazione circa il loro impiego. La tabella qui sotto riprodotta cerca di rappresentare questo confronto: una tabella che, a segnalare l'empiricità della ricerca, è stata baconianamente denominata *Tabulae presentiae*. La prima immagine scelta è il manifesto *Madre! Salva i tuoi figli dal bolscevismo! Vota Democrazia Cristiana*, che viene utilizzata da tutti i testi in rapporto alla propaganda politica per le elezioni italiane del 1948; la seconda comparazione proposta riguarda invece delle foto di Margaret Thatcher, a tutti gli effetti uno dei pochi personaggi femminili della politica contemporanea ad aver trovato ampio spazio nei libri scolastici; infine tre immagini di combattenti curde poste in collegamento con la lotta allo Stato islamico. Gli indicatori che sono stati considerati riguardano la presenza o meno di precise referenze documentarie sulla fonte iconografica (indicazione dell'autore, del titolo, della tipologia del documento, dell'ente di conservazione o del data base di riferimento); in secondo luogo si è valutata la posizione dell'immagine, per segnalarne la maggiore o minore relazione al testo vero e proprio; con 'uso' dell'immagine si cerca poi di indicare quale piano di analisi/ discorso è prevalentemente oggetto d'interesse nel proporre la fonte iconografica; per analisi qualitativa, infine, ci si riferisce all'intenzionalità e alla consapevolezza dimostrata dagli autori sugli aspetti di genere della raffigurazione.

A) *Tabula presentiae*. Uso delle immagini

1. *Madre! Salva i tuoi figli dal bolscevismo! Vota Democrazia Cristiana*

Testo	Referenze documentarie	Collocazione	Uso prevalente	Analisi qualitativa
FOSSATI-LUPPI-ZANETTE, Spazio pubblico	p. 509 assenza di referenze	Scheda Storia per immagini.	Attenzione al messaggio ideologico	Nessun riferimento al ruolo di genere; (lettura della immagine discutibile)
DESIDERI-CODOVINI, Storia e storiografia	p. 529 didascalia senza alcuna referenza	Immagine corollario al testo, senza richiamo	Attenzione al messaggio ideologico	Nessun riferimento al ruolo di genere

BARBERO- FRUGONI- SCLARANDIS, La storia. Progettare il futuro	p. 677 assenza di referenze	Immagine e commento a corollario, senza richiamo	Attenzione al messaggio ideologico	Nessun riferimento al ruolo di genere
--	---------------------------------------	--	--	---

2. Immagini di Margaret Thatcher

Testo	Referenze documentari e	Collocazion e	Uso prevalente	Analisi qualitativa
FOSSATI- LUPPI- ZANETTE, Spazio pubblico	p. 425 assenza di referenze	Paratesto: -Scheda: Chi erano? -rinvio al video The Iron Lady	Attenzione alla concezione politica	Cenno alla concezione di genere, ma non a lettura dell'immagine
DESIDERI- CODOVINI, Storia e storiografia	p. 745 didascalia senza referenze	A corollario del testo, senza richiamo	Attenzione alla concezione politica	Nessuna lettura della immagine
BARBERO- FRUGONI- SCLARANDIS , La storia. Progettare il futuro	p. 627 assenza di referenze	A corollario del testo, senza richiamo	Attenzione al messaggio ideologico/politic o	Mancata problematizzazion e della connotazione di genere

3. Immagini di donne curde armate

Testo	Referenze document.	Collocazione	Uso	Analisi qualitativa
-------	------------------------	--------------	-----	---------------------

FOSSATI-LUPPI-ZANETTE, Spazio pubblico <u>Una guerra devastante</u>	p. 466 didascalia senza referenze	A corollario del testo, senza richiamo	Contraddizione tra didascalia e messaggio complessivo dell'immagine	Mancata problematizzazione della connotazione di genere
DESIDERI-CODOVINI, Storia e storiografia <u>Donne iraniane curde</u> <u>PAK</u>	p. 922 didascalia senza alcuna referenza	Immagine senza richiamo nel testo	Attenzione all'immagine con spunti di lettura	Cenno a possibile lettura di genere in didascalia
BARBERO-FRUGONI-SCLARANDIS, La storia. Progettare il futuro <u>Guerrigliere curde</u>	p. 808 assenza di referenze	Immagine e didascalia a corollario del testo, senza richiamo	Attenzione al messaggio ideologico complessivo	Cenno a possibile lettura di genere in didascalia

A parte il dato sconcertante circa la generale assenza di precise referenze documentarie, emerge con evidenza che perlopiù ciò che manca, ancor prima della competenza, è una chiara intenzionalità: la chiave di lettura sensibile alle relazioni e ai ruoli sessuali non costituisce un elemento strutturale dell'utilizzo e dell'analisi della fonte iconografica. Ancor meno questa chiave di lettura diviene una competenza che consapevolmente il testo tende a sviluppare in chi studia, guidando l'analisi, la decifrazione dei simboli e dei linguaggi. Col risultato che, oltre al dato scontato per cui il genere maschile è rappresentato in misura notevolmente superiore a quello

femminile, sul piano qualitativo la raffigurazione del femminile è sostanzialmente a-problematica, certo non volta ad offrire strumenti d'interpretazione critica della collocazione sociale e dei ruoli ad essa attribuiti. In assenza di un'attenzione intenzionale a questo ordine di analisi, l'attenzione a fenomeni anche molto recenti come quello delle combattenti curde sembra dipendere più da sollecitazioni dei media e del dibattito pubblico che da un aggiornamento delle categorie interpretative presenti agli autori.

L'ipotesi che i cambiamenti in atto nella trattazione e nelle rappresentazioni del genere femminile non avvengano sulla base di una precisa pianificazione, ma sulla spinta di stimoli estemporanei e spesso legati a fenomeni esterni al lavoro storiografico sembra delinearsi ancor più nell'analisi testuale. Anche su questo piano l'interesse principale della nostra indagine è volto a capire quanto il libro fornisca strumenti per un'analisi scientifica della costruzione sociale del genere, e a quali connotazioni del maschile e del femminile esso veicoli. Gli indicatori selezionati vanno, come si può notare, dal dato macroscopico costituito dall'argomento trattato a livello testuale, agli elementi non essenziali di esso definiti qui come paratesto, per chiudersi con un'analisi direttamente qualitativa, con le indicazioni più di merito in rapporto alla nostra tematica. Anche qui a segnalare l'empiricità dello studio, si è fatto ricorso alla baconiana denominazione di *Tabulae presentiae* per la tabella che sintetizza la comparazione dei tre manuali:

B) *Tabula presentiae*. Contenuti del testo

1. *Il ruolo delle donne nella Grande guerra*

	Trattazione manualistica	Paratesto	Analisi qualitativa
FOSSATI-LUPPI-ZANETTE, Spazio pubblico	In "Il fronte interno"		Nessuna trattazione del tema; possibile utilizzo immagine
DESIDERI-CODOVINI,	In "Il significato della Grande guerra"	-Testo storiografico: F. Thébaud, <i>Le donne</i>	Trattazione cursoria; rinvio al testo storiografico; nessuna

Storia e storiografia		nella I G M p. 152	immagine
BARBERO-FRUGONI-SCLARANDIS, La storia. Progettare il futuro	In "La mobilitazione dei civili"	-Approfondimento (La storia in cifre) Le donne e il lavoro durante il periodo bellico p. 147	Analisi corretta ma incompleta; piccola integrazione al testo; immagine

2. Le politiche del regime fascista e le italiane

	Trattazione manualistica	Paratesto	Analisi qualitativa
FOSSATI-LUPPI-ZANETTE, Spazio pubblico	In "Le politiche sociali del regime" (rinvio a paratesto) P.N.F. e organizzazioni di massa	-Questioni. La donna per il regime: madre e moglie esemplare? -Suggerimento di esercizio p. 201	Trattazione omologante nel testo; sviluppo nel paratesto; esercizio discutibile; immagini non sempre utilizzate
DESIDERI-CODOVINI, Storia e storiografia	In "La battaglia demografica"		Nessuna trattazione
BARBERO-FRUGONI-SCLARANDIS, La storia. Progettare il futuro	In "La condizione femminile sotto il fascismo"	-Focus: Il codice Rocco (cenno al tema della famiglia)	Trattazione corretta ma cursoria; potenzialità non sfruttate

3. Il femminismo degli anni Settanta

	Trattazione manualistica	Paratesto	Analisi qualitativa
FOSSATI-LUPPI-ZANETTE, Spazio pubblico	Il femminismo moderno	-Fonte primaria: R. MORGAN; -esercizi; -rinvio al video Vogliamo anche le rose	Trattazione piuttosto ampia e corretta
DESIDERI-CODOVINI, Storia e storiografia	L'età dei diritti: giovani, femminismo, pacifismo	-Breve scheda su Thelma e Louise di R. Scott; -testi storiografici: L. PASSERINI; Y. ERGAS	Trattazione piuttosto generica; un rilevante errore interpretativo (liberazione/emancipazione); possibilità offerte dal paratesto
BARBERO-FRUGONI-SCLARANDIS La storia. Progettare il futuro	Il femminismo: uguaglianza dei diritti, riconoscimento della differenza	-Rubrica: La rivoluz. sessuale; -Rubrica: A. DAVIS	Trattazione corretta, ma senza approfondimento su categorie utilizzate

Come si può notare, in relazione alla storia del '900 nei testi recenti si è fatto spazio ad alcune, selezionate tematiche di storia delle donne, anche se metodologicamente non risultano affatto chiari i criteri sulla base dei quali avviene la selezione. Da un'analisi empirica come la nostra, emerge come non sia tanto la produzione storiografica a fare maggiormente breccia nel canone, quanto piuttosto un insieme di altre esigenze. Come spiegare, ad esempio, che in rapporto al Ventennio fascista anche i più recenti manuali risultino così 'sguarniti' sul piano dell'aggiornamento scientifico? È evidente, inoltre, che la collocazione delle tematiche è preferibilmente affidata agli elementi qui definiti come paratesto, cioè demandati alla variabile costituita dall'attenzione, dalla preparazione e ancor più dall'interesse del singolo/a insegnante. In via generale non muta la tendenza ad acquisire alcuni elementi proposti dalla storia delle donne e di genere in chiave aggiuntiva rispetto al testo vero e proprio, a differenza di quanto invece avviene per le sollecitazioni di altri, nuovi settori della ricerca storica, in primis la *World history*. Ciò peraltro non impedisce

di mantenere qualche apertura anche a ciò che le mutevoli sensibilità dell'opinione pubblica e/o del corpo insegnante sembrano chiedere: sembra essere, questa, una possibile lettura della scelta per cui il femminismo degli anni Settanta gode di spazi e approfondimenti senza dubbio superiori ad ogni altra tematica. S'impone un approccio alla storia delle donne e delle relazioni tra i sessi che muove dalla spinta ad attualizzare la storia, piuttosto che a storicizzare il presente, attenuandone il valore formativo in prospettiva critica. Dallo studio della parte testuale, in particolare, emerge un'insufficienza degli strumenti concettuali con cui analizzare le concezioni e i rapporti di genere. Se l'uso di non spiegare le categorie impiegate, né tanto meno di suggerire possibili alternative, non è insolito nei manuali scolastici, la questione assume una particolare rilevanza alla luce della *gender history*. In questo modo si tende, infatti, a produrre ancora una sorta di implicita "naturalizzazione" dei fenomeni ricostruiti, che pone problemi di natura scientifica e didattica, non meno che di possibili fraintendimenti del loro valore e significato storico.

Sommando le considerazioni fatte sull'uso delle immagini a quelle sulle scelte testuali, l'impressione complessiva è che, quando l'argomento è costituito dalle relazioni e dai ruoli di genere, nella costruzione dei testi entrino in gioco un insieme di fattori tra cui spicca una certa tolleranza verso l'approssimazione e un certo ancoraggio ai temi del dibattito pubblico. Sembrerebbe delinearsi così il paradosso per cui, in qualche modo inclusivo rispetto ad alcune sollecitazioni dei media, il manuale non lo sia altrettanto rispetto ai risultati della ricerca storica. Oltre alla 'terra di mezzo' tra elaborazione della disciplina e sua trascrizione scolastica (Valleri, 2014), si sta creando un'ulteriore 'terra di mezzo' tra elaborazione della disciplina ed esigenze create dal discorso mediatico?

Certo anche i manuali più aggiornati non sembrano tenere conto di specifiche finalità di carattere educativo che potrebbero, anzi, dovrebbero esservi connesse, soprattutto a seguito dalle norme emanate dal 2015 in poi, sopra richiamate. Come è già stato sottolineato per la Francia, dove su questo terreno le norme sono attive da tempo, la realtà effettuale mostra una discrasia tra leggi che enunciano principi egualitari e vogliono lottare contro le discriminazioni e costruzioni culturali autorevoli come i testi scolastici, che risultano sfasate.

SPERIMENTARE LA PARZIALITÀ. UNO STRUMENTO PER UNA TRASMISSIONE CONSAPEVOLE

L'indagine restituisce una situazione di notevoli criticità, per cui può apparire

quasi 'titanico' l'intento di riformare il manuale alla luce dei *gender studies*. Si tratta di ripensare complessivamente allo strumento manuale e alla concezione del canone disciplinare sulla base di un serio aggiornamento storiografico; si tratta di pianificare in modo consapevole metodi e strumenti per far uscire le donne dalla dimensione della 'natura', mostrare il loro agire, il loro produrre, il loro modo di esercitare potere. Per poter raccontare una storia rispettosa delle relazioni di genere bisogna trovare strategie per far emergere l'apporto femminile dimenticato, le voci e i volti femminili trascurati, bisogna avere occhi per vedere la traccia, direbbe Collin (Collin, 1993), cioè la ripetizione, oltre che il cambiamento: la storia del privato, dei costumi, dei sentimenti e delle passioni, ampliando la prospettiva di conoscenza su tematiche cruciali eppure misconosciute, come quelle dei codici relativi ai rapporti interni alla famiglia...

Una sfida aperta, senza dubbio. E in verità, anche nell'ambito dei *gender studies* il versante delle proposte didattiche in senso proprio, sicuramente per le scuole secondarie, ma anche per gli altri ordini di scuole, resta piuttosto scarno. Agli insegnanti dei paesi anglofoni l'European Association for Gender Research, Education and Documentation (Atgender) offre da qualche anno la collana *Teaching with gender*. In Francia l'associazione di storiche Mnémosyne col titolo de *La place des femmes dans l'histoire* (Mnemosyne, 2010) ha prodotto una sorta di manuale scolastico alternativo (Bellavitis, 2011), ma che resta largamente inutilizzato. In Italia la Società delle Storiche, che da tempo svolge analisi e riflessioni su questo terreno (Filippini & Serafini, 2019), ha da poco promosso la pubblicazione *I secoli delle donne. Fonti e materiali per la didattica della storia* (Bellucci, Celi & Gazzetta, 2019). Il gruppo di lavoro della SIS che ha curato il volume ha seguito un percorso diverso da quello dell'omologa associazione francese, puntando ad offrire uno strumento che aiuti ad indagare i significati attribuiti nel tempo al maschile e al femminile, senza però sostituirsi al manuale. Con questa idea le curatrici -Franca Bellucci, Alessandra Celi, Liviana Gazzetta e Monica di Barbora per la parte iconografica- hanno elaborato, appunto, non un testo scolastico in senso stretto, quanto piuttosto un 'sillabo' di base per l'autoformazione degli insegnanti, utilizzabile peraltro anche in classe, a supporto del lavoro scolastico quotidiano. Si sono offerte una serie di proposte per condurre le nuove generazioni a superare visioni ingenuie ed unilaterali del loro presente e delle loro appartenenze, e ad acquisire consapevolezza dei ruoli di genere come costruzioni culturali nello spazio e nel tempo: costruzioni che hanno generato norme, limiti e pregiudizi, che possono essere confermati o alimentati anche tra i banchi di scuola.

Convinte della centralità dell'uso delle fonti nell'insegnamento, abbiamo cercato

di offrirne una selezione che consenta di far emergere la costruzione culturale dei generi: un corpus di documenti (presentati e analizzati in schede singole) che possono essere utilizzati all'interno di narrazioni diverse e pluridisciplinari, grazie ai quali all'insegnante viene affidato il compito di porsi come protagonista nello studio della disciplina. Pur nella consapevolezza che le periodizzazioni tradizionali della storia insegnata sono state radicalmente discusse dalla storiografia femminista, e che non può esistere una sola periodizzazione né per la storia delle donne, né tanto meno per la storia delle relazioni di genere, il volume è articolato secondo le scansioni canoniche in Antico, Medioevo, Moderno. Ciascuna scheda, ciascuna fonte è quindi associabile ad una di queste scansioni, ma soprattutto ad alcuni grandi temi storico-antropologici: temi che a loro volta, in sezione apposita, sono trattati in dieci agili saggi diacronici, affidati a specialisti della materia: Genere; Corpo; Famiglia; Lavoro; Patrimonio; Diritto/diritti; Potere; Cristianesimo; Violenza; Cultura e formazione. Sempre nella prospettiva di offrire strumenti più che sintesi, si è deciso di completare l'opera con una sezione di fonti iconografiche, una serie di proposte filmiche, un nucleo di bibliografie ragionate su altre aree del mondo.

Il volume, inoltre, sottende che la dimensione delle relazioni di genere deve essere consapevolmente al centro dell'attenzione educativa della società, del mondo della cultura, degli insegnanti. Troppo poco si riflette sul fatto che il manuale scolastico non deve rispondere soltanto a criteri scientifici.

Il movimento delle donne ha letto con la categoria di trasmissione il 'di più' che auspicabilmente deve essere promosso da una ricerca storica e una didattica femminista (Società italiana delle storiche, 1993) per aprire altri spazi di libertà nelle nuove generazioni. Con *I secoli delle donne* crediamo di aver tenuto aperta questa dimensione, grazie, in particolare, al questionario di autovalutazione che viene offerto alla fine del volume. Pensato proprio come strumento per spronare all'autocoscienza costante e tendere al superamento della presunta 'neutralità' professionale, esso vuole promuovere una riappropriazione della funzione attiva dell'insegnante. In gioco è la possibilità di riconoscere –come sottolinea Simonetta Soldani (2002) - quella che è una delle grandi questioni fondanti la ricostruzione storica: il fatto cioè che, se l'interrogazione del passato è sempre svolta da un concreto soggetto interrogante, questo domandare non può non riguardare anche e soprattutto l'identità sessuale (p. 233).

BIBLIOGRAFIA

- Associazione Italiana Editori (1999). Codice di autoregolamentazione. Disponibile da <http://www.aie.it/Polite>.
- Baldocchi, U., Bucciarelli, S. & Sodi S. (2002). *Insegnare storia. Riflessioni a margine di un'esperienza di formazione*, Pisa: ETS.
- Barbero, A., Frugoni, C. & Scalarandis C. (2019). *La storia. Progettare il futuro*, Bologna: Zanichelli.
- Bellavitis, A. (2011). Insegnare la storia delle donne nelle scuole francesi, *Genesis. Rivista della Società Italiana delle Storiche*, X/2 (2011), pp. 203-206.
- Bellucci, F., Celi A. & Gazzetta L. (2019). *I secoli delle donne. Fonti e materiali per la didattica della storia*, Roma: Biblink.
- Bertilotti, T. (2004). Considerazioni su Storia contemporanea e Storia delle donne e di genere nei manuali di Francia, Germania e Italia, in Bosco G., Mantovani C. (2004). *La storia contemporanea tra scuola e università. Manuali, programmi, docenti*, Soveria Mannelli: Rubbettino, pp. 335-346.
- Biemmi, I. (2019). Il progetto POLITE venti anni dopo: una ricognizione critica sulla situazione italiana, *Ricerche storiche*, XLIX, 2, maggio-agosto 2019, pp. 43-55.
- Burke, P. (2002). *Testimoni oculari. Il significato storico delle immagini*, Roma: Carocci
- Cajani, L. (2019). Le vicende della Didattica della Storia in Italia in Valseriati E., *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, Palermo: Infieri, pp. 121-130.
- Calvi, G. (2004). Chiavi di lettura in Ead., *Innesti. Donne e genere nella storia sociale*, Roma: Viella.
- Colazzo, S., Iurlano, G. & Ria D. (2019). *Public History tra didattica e comunicazione*, Lecce: Siba.
- Collin, F. (1993). Histoire et mémoire ou la marque et la trace, *Recherches féministes*, 6(1), 1993, pp. 13-24.
- Corsini, C. & Scierri, I. (2016). *Differenze di genere nell'editoria scolastica. Indagine empirica sui sussidiari dei linguaggi per la scuola primaria*, Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Desideri, A. & Codovini, G. (2019). *Storia e storiografia. Per la scuola del terzo millennio*, Messina: D'Anna.
- Di Cori, P. (2004). Fare e far vedere. Osservazioni intorno a storia e apprendimento in Bosco G.-Mantovani C., *La storia contemporanea tra scuola e università*, pp. 257-268.
- Dipartimento per le pari opportunità, Piano strategico nazionale sulla violenza

- maschile contro le donne 2017-2020, 2017, disponibile da <http://www.pariopportunita.gov.it>.
- Filippini, N.M. & Serafini, E. (2019). Storia delle donne/storia di genere: attività di formazione e aggiornamento della Società Italiana delle Storiche in Enrico Valseriati (a cura), *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, Palermo: Infieri, pp. 41-61.
- Fossati, M., Luppi G. & Zanette E. (2019). Spazio pubblico. Manuale di storia e formazione civile, Milano: Bruno Mondadori.
- Garbagnoli, S. & Prearo, M. (2018). *La crociata anti-gender. Dal Vaticano alle manif pour tous*, Torino: Kaplan.
- Gensabella Furnari, M. (2017). *Identità di genere e differenza sessuale. Percorsi di studio*, a cura di Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Gombrich, E. (1985). *L'immagine e l'occhio. Altri studi sulla psicologia della rappresentazione pittorica*, Torino: Einaudi.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2017). *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, disponibile da <http://www.miur.gov.it>.
- Mnémosyne (2010). *La place des femmes dans l'histoire*, Paris: Belin.
- Pace, R. (1986), *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*, Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Pacini, M. (2019). I manuali di storia per la scuola media e la storiografia di genere sulla Grande guerra: un dialogo difficile, *Ricerche storiche*, XLIX, 2, maggio-agosto 2019, pp. 57-66.
- Porzio Serravalle, E. (2000). *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita*, Milano.
- Priulla, G. (2014). *Parole tossiche. Cronache di ordinario sessismo*, Cagli: Settenove.
- Procacci, G. (2005). *Carte d'identità. Revisionismo, nazionalismi e fondamentalismi nei manuali scolastici*, Roma: Carocci.
- Sabatini, A. (1987). *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Sapegno, M. S. (2014). *La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere*, Roma.
- Scott, J.W. (2013). *Genere, politica, storia*, Roma: Viella.
- Società italiana delle storiche (1993). *Generazioni. Trasmissione della storia e tradizione delle donne*, Torino: Rosenberg.

- Soldani, S. (2002), *Storia delle donne e storia di genere: la leva della differenza*, in *Insegnare storia. Riflessioni a margine di un'esperienza di formazione*, Pisa: ETS.
- Valleri, E. (2014). *La storia e il suo insegnamento: andata e ritorno*, *Laboratorio dell'Ispf*, XI, 2014, pp. 3-18.
- Valseriati, E. (2019). *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, Palermo: Infieri.